

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

Acusmatici
Dialoghi con Premadharmā

Il canto delle sirene

Quaderno n° 157

17 Luglio 2018

Quaderni Advaita & Vedanta



Il canto delle sirene

Vedi, caro fratello, ci sono due scuole che sembrano contrapporsi. Una fa riferimento ad una tradizione iniziatica che viene vista da chi aspira ad essa come universale, metafisica, unica. Unica nel senso di “una”, non nel senso che le altre siano false o non vere, ma che ogni filosofia realizzativa, ogni religione trascendente, ogni percorso di autoconoscenza non è altro che un ramo o espressione di questa tradizione.

Questa tradizione millenaria, che viene fatta risalire in Occidente ad Orfeo, a Parmenide, a Pitagora e in Oriente ai Rishi vedici, ha codificato dei percorsi attraverso i quali l'uomo procede in una ascesi che man mano lo libera dai suoi legami col contingente. Questi percorsi sono stati man mano revitalizzati da una successione di Maestri, Incarnazioni divine, saggi e filosofi che si sono mostrati nelle parti più svariate del mondo presentandosi come successione di luce o come semplici apparenze momentanee, ma tutti hanno ravvivato e rafforzato la convinzione negli uomini che questo balzo, questo ripristino della propria natura immortale e divina sia possibile.

Negli ultimi anni la globalizzazione ha permesso un processo di massificazione delle conoscenze e informazioni un tempo destinate ai pochi che percorrevano migliaia di chilometri dedicati alla loro raccolta, oggi sono disponibili per qualche decina di euro in libreria o con pochi click sul web.

Questo ha reso possibile un accesso come mai era stato prima; tutti oggi possono leggere di Maestri come Platone e Shankara nella propria lingua, tutti possono avere accesso alle conversazioni private che determinati aspiranti hanno avuto con i propri Maestri e che sono state rese disponibili in tutte le lingue del mondo.

E' questa disponibilità che può aver indotto a travisare il significato di cosa sia una tradizione realizzativa.



The Sirens and Ulysses - William Etty - 1839. Manchester Art Gallery.

Qualcuno è giunto a ritenere che basti la lettura di questi dialoghi per avere un risveglio, che basti un incontro con questi esseri per avere un ulteriore risveglio.

Ovviamente non si nega questa possibilità, la magnanimità del Divino, l'ineluttabile sequenzialità della causalità, la vicinanza del risveglio, può essere colto solo da chi incarna quel principio, pertanto essa non può essere esclusa a priori.

Il problema sorge dal fatto che tutti costoro che hanno un primo accesso a simili possibilità ignorano le modalità del risveglio, raramente si sono confrontati con i testi ove esse vengono esposte, ancora più raramente i loro riferimenti fanno riferimento ad un lignaggio che istruisce in tal senso.

Quindi essi non comprendono che quell'attivazione, quel risveglio se non praticato, coltivato, disciplinato, approfondito, volto al bene, è destinato a svanire, come neve al sole, lasciando solo il ricordo e tutte le possibili inferenze e credenze conseguenti.

Un altro aspetto che viene sottovalutato è la qualifica di quelle persone a "parlare". Un aspirante che sia destinato a svolgere un tale compito, che è ben altro dal dare una precipua istruzione a seguito di una domanda di giovane fratello, deve avere la completa padronanza del linguaggio, deve essere in grado di esporre le possibilità del principio senza che altri possano ferirsi o ferire nell'applicazione di una istruzione che può solo essere espressione di una visione personale, per quanto elevata o suprema.

Costoro sono pochi, pochissimi, e non solo ricevono dalla Madre divina un adeguato insieme esperienziale, ma anche delle indicazioni ben precise ed è a questi, ai loro scritti, che l'aspirante dovrà guardare sin quando non avrà trovato il suo Maestro, esteriore o interiore. Nella consapevolezza che costoro non sono Maestri, un Maestro è destinato all'istruzione di quei pochi che riceveranno le parole dirette, il Maestro è colui che ha discepoli. Ma uno Shankara, un Gaudapada, un Pitagora, un Platone vanno ben oltre il ristretto numero delle persone che hanno avuto la grazia di frequentarli.

"Io discepoli non ne ho mai avuti; ma quanti nutrivano un senso di interesse per i miei discorsi e per l'opera che costruisce la mia missione; quanti mi volevano ascoltare, giovane o vecchio, io non li ho mai allontanati."

Platone, L'Apologia di Socrate, 33,5. Versione e interpretazione di Enrico Turolla, Rizzoli, II Edizione 1964.

Sono di costoro, ancora dopo migliaia di anni, i testi di riferimento: quelli dei Rishi vedici, di Gaudapada, di Shankara, di Platone, di Plotino. Testi che sono stati commentati e ricommentati in ogni tempo ed etnia affinché rifulgessero ancor più di quella luce che essi emanano.

Perché sono testi che sono nati per il precipuo scopo di essere di riferimento per tutti coloro che vogliono avere un accesso alla propria sacralità.

Oggi molti scelgono di ignorare questi lignaggi, questi testi, questa conoscenza perché essa ha un prezzo in termini di disciplina, trasformazione, sacrificio di sé, rettificazione dell'indole, un prezzo che le novelle sirene non sembrano chiedere.

Le novelle sirene inneggiano alla semplicità dell'essere, alla sua eterna presenza nell'uomo, alla sua connaturata autoevidenza. Tutti aspetti veri che mostrano come alcuni di costoro abbiano avuto delle illuminazioni, delle intuizioni, ma che ad esse essi non hanno dato seguito, corpo, disciplina, pratica, abnegazione, sacrificio. Essi tutti affermano che, una volta sconfitto, l'ego deve farsi da parte innanzi alla maestà del Sé. Altri ancora affermano che essendo tutto espressione del Sé, anche l'ego, essendo Sua espressione, compie attività divina, pertanto esso va lasciato libero di esprimere la molteplicità dell'essere senza alcun tentativo di disciplinarlo.

Altre sirene consigliano l'abbandono dei postulati religiosi, delle pratiche di continenza, di tutto ciò che può determinare un'inibizione delle libertà emotive e anche fisiche.

Tutte queste adulazioni, tentazioni, proposte sono di per sé affascinanti sui giovani aspiranti, su coloro che rifuggono da sistemi religiosi che a lungo li hanno lasciati senza risposte o senza riferimenti da cui trarre calore riflesso. Molti le hanno riconosciute intuitivamente vere, logicamente ineccepibili, ma non avendo conoscenza dell'insegnamento tradizionale non sono in grado di comprenderne i pericoli.

Tranne quando sono dei semplici emulatori, quelle sirene che hanno offerto quelle istruzioni non erano qualificate alla loro diffusione. Forse esse erano adatte a loro stessi, ma non hanno avuto la forza di portare la loro realizzazione sino in fondo, ove le istruzioni devono cadere e si diviene istruzione e luce stessa.

Ogni aspirante ha un suo percorso e ove necessario, nella parte finale, quando esso diviene più che mai ad personam, serve il Maestro.

Affermare il vero, ripetere le parole vere di un Maestro, fa sì che esse non siano più vere.

E' vero che l'ego si ritira di fronte al manifestarsi dell'essere, ma è altresì vero che questo ritiro non è sempre continuo, che spesso l'ego indossa a sé stesso le vesti del Sé, che il più delle volte questo accade dopo un lungo percorso di purificazione.

E' vero che qualcuno sostiene che basta entrare nello spazio fra due pensieri e permanervi per undici secondi per realizzarsi, ma è altresì vero che mettersi davanti ad un muro per farlo è un processo più lungo rispetto al vivere una vita secondo le proprie indoli e seguendo il dharma.

Le novelle sirene non dicono il falso, solo non hanno alcuna padronanza del loro dire, non hanno la conoscenza piena di ogni sfumatura e conseguenza del loro dire. Esse sono come dei saggi che si sentono sapienti e infatti vogliono diffondere la loro sapienza in ogni dove, grazie all'influenza delle religioni semitiche esse ritengono che il proselitismo sia la forma migliore di dimostrare il successo e la verità della loro realizzazione.

In ambito tradizionale si insegna che esiste un tempo per ogni cosa, secondo le condizioni vitali di ogni individuo e pur prospettando la visione dell'Intero e oltre dell'Assoluto, ogni persona viene ricondotta al suo presente contingente, affermando che proprio perché espressione del Sé, non c'è alcun motivo di forzare quel presente con salti quantici ipotetici o sperati, se non quando essi sono opportuni.

La differenza fra l'insegnamento tradizionale e quello non tradizionale, secondo questa personale visione, consiste nella completezza della visione tradizionale che al suo interno vede anche quanto proposto dalle frammentazioni esistenziali delle sirene, sapendo riconoscere la loro validità precipuamente alla singolarità esistenziale, ma non ricavandone degli assoluti da applicare e proporre indiscriminatamente.

Da qui la riluttanza delle scuole tradizionali e la facilità di parola delle novelle sirene.

Un giovane necessita di vivere la propria natura, le proprie indoli, esplorando la propria personalità, scoprendo quali siano le sue istanze primarie, le cose che più lo stimolano e interessano e dedicarsi al rispetto dei genitori, allo sviluppo della propria persona nel pieno rispetto degli altri. Ove un'istruzione porti alla disarmonia, a ferire altri da noi, occorre la capacità di riconsiderare la sua validità, proprio perché quelle istruzioni che oggi vengono vagheggiate come di universale applicazione, sono vere solo se applicate nell'interiorità di un'anima matura, consapevole e presente a sé stessa.



Associazione Vidya Bharata

www.pitagorici.it

www.vedanta.it

www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriverti e ricevere il quaderno clicca [QUI](#).

O entra nell'area "[Newsletter e Periodici](#)" del sito www.pitagorici.it.

O entra nell'area "[Newsletter](#)" del sito www.vidya.org

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2018 Associazione Pitagorici, Roma, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

www.pitagorici.it

LIBRI PUBBLICATI disponibili su AMAZON

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi.** Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā.** Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo dIstruzione** di Prema Dharma.
- 5) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dipikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.